

## Radio Maria 12 dicembre 2010

### Il Verbo nasce in noi

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. In prossimità del Natale oggi parleremo di questo tema: il Verbo di Dio nasce in noi.

Vi cito subito Origene (+254) di Alessandria, il padre della teologia orientale, che chiama Maria Madre di Dio, Madre Vergine, SempreverGINE. Origene è il primo ad adoperare il termine Maria **Panagia**, Tuttasanta. Egli rimprovera all'eretico Marcione di cancellare nel NT ciò che egli non capisce, ad es. la nascita di Cristo generato da donna, non da uomo (cf TMPM 1,195-227). Ebbene Origene scrive: "Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?" (Comm. Vang. Lc, Lipari Tesi 55). Nel commento In Cantica 2,6, Origene avverte il lettore: "Non soltanto in Maria, ma anche in te deve nascere il Verbo di Dio".

Angelo Silesius (+1667), poeta e mistico della Slesia ora territorio della Polonia, fa eco ad Origene quando rileva: Se anche Cristo nascesse mille volte in Betlemme ma non in te, tu saresti perduto per l'eternità. Il Logos - continua Silesius - nasce in te, dove tu hai perduto te stesso. Si comprende perché Silesius dicesse anche: "Non devi invocare Dio! la sorgente (Dio) è in te. Se non la fermi tu, scorre di continuo". Se Gesù nasce in te, Dio è in te, scopriilo.

Qual è lo scopo del mio intervento? E' il seguente: diventare Maria, come ci suggerirà dopo s. Ambrogio di Milano, per poter generare Cristo nella propria anima e nelle anime.

Perché diventare Maria? Perché la maternità di Maria verso Cristo è completa quando Gesù continua a nascere nel cuore dei credenti, soprattutto nel Natale e a partire dalla solennità del Natale. Come la Vergine collabora all'opera divina, così anche noi siamo chiamati a diventare Madre di Cristo mediante la fede, poiché il Verbo di Dio viene generato per fede e nella fede. Trattando del Verbo che nasce in noi si vuol alludere alla nascita quotidiana del Salvatore nell'anima dei giusti che glielo consentono. Si evocano le 3 nascite del Verbo: 1) il Verbo nasce dal Padre senza madre nell'eternità; 2) nasce dalla Madre senza padre umano nel tempo della redenzione; 3) nasce da ogni anima tramite la fede, i sacramenti e le opere buone nel tempo della Chiesa. Noi oggi però vogliamo sottolineare: Se diventiamo Maria, allora sarà veramente Natale per ciascuno di noi e per la Chiesa intera a beneficio e per la speranza del mondo.

Nel paganesimo pre-cristiano troviamo questo tema? Ovviamente no! Però vi presento, in modo però approssimativo, un testo del filosofo greco Platone (V-IV sec a.C.) tratto da "Il Simposio", dove Platone dice che è proprio dell'anima concepire e partorire le virtù: "Quelli invece che, sono fecondi nell'anima - disse - poiché ce ne sono di fecondi nell'anima più ancora che nel corpo, si rivolgono a quelle cose che sono proprie dell'anima. E che cosa è propria dell'anima? concepire e partorire la saggezza e ogni altra virtù, temperanza, giustizia.

Ricordate? Platone è colui che affermò: per decifrare il nostro destino umano abbiamo soltanto la ragione e questa è una povera "zattera" su cui attraversare "pericolosamente il mare della vita": occorrerebbe "fare il tragitto più sicuramente su una più solida barca, affidandosi a una divina rivelazione" (Il Fedone c.35). Nel mistero dell'incarnazione, del Natale di Cristo (è la divina rivelazione) l'aspirazione di Platone è diventata realtà (Editoriale La Civiltà

Cattolica 2007 IV 417-22). Il Verbo di Dio nato a Betlemme tramite Maria ha risposto all'auspicio di Platone.

Dopo una premessa per inquadrare il tema, vi elencherò il pensiero di Padri della Chiesa, di santi e scrittori ecclesiastici sull'argomento, dall'antichità fino al mio fondatore s. Luigi M. di Mft nel 1700. Ovviamente per l'oggi citerò il teologo, card. Ratzinger e ora Benedetto XVI. Infine vi presenterò tre riflessioni di conclusione.

#### **Premessa**

Dove troviamo il fondamento di questo nostro assunto: il Verbo nasce in noi? In s. Paolo quando scrive: "Io soffro i dolori del parto, finché non sia formato in voi il Cristo" (Gal 4,19). Nel Vaticano II che insegna: "La Chiesa...diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (LG 64). In Paolo VI che nella MC presenta Maria modello della Chiesa madre che genera i cristiani con la predicazione e con il battesimo (MC 19; 28). Ma la rinascita sacramentale dei figli di Dio vuol dire nascita di Cristo nelle anime. Difatti il tema "la Chiesa diventa Madre di Cristo" è molto antico.

In un'antica omelia sul sabato santo leggiamo: "Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Per te, Io tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio" (LH 2,447). Gesù dice: uomo, il tuo Dio, per te è diventato tuo figlio, figlio della tua fede. Il Papa s. Leone Magno parla della fecondità della fede: come ad Abramo la fede incondizionata dona una stirpe come le stelle del cielo, così la fede del credente trasmette al credente una numerosa stirpe non terrena ma celeste (LH 1,546). Il Verbo di Dio nasce in noi, ma ad una imprescindibile condizione: che anche noi ci facciamo uditori e servitori della Parola eterna di Dio. Il card. biblista C. M. Martini spiega: "Creatura della Parola è Maria, la discepola fedele anche nel silenzio del sabato santo: credendo alla Parola, è divenuta Madre della Parola incarnata, del Figlio di Dio fatto uomo per noi". Il Verbo di Dio nasce in noi se diciamo sì a Dio e ci rendiamo a lui disponibili. Il cardinale J. Ratzinger, ora Benedetto XVI, ci offre a riguardo 4 spunti di riflessione: 1) sull'avvento e Maria. Dice Ratzinger: se non diventi mariano, non puoi celebrare l'avvento; 2) il natale di Gesù non può essere pensato senza la Vergine; 3) il mistero del Natale ci fa rivivere il momento in cui Dio bussò al cuore di Maria; ella si sintonizza con il volere di Dio; 4) come Maria diede un corpo al Verbo di Dio perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato dell' Eucaristia. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio.

1) Il card. Ratzinger, nel 1987 leggeva l'avvento in chiave mariana. Egli scriveva: "Celebrare l'avvento significa divenire mariani, unirsi al sì di Maria, che è continuamente lo spazio della nascita di Dio". 2) Nel 1995, riferendosi al Natale, Ratzinger, specificava: "Senza Maria l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine; non sarebbe raggiunto ciò che ha importanza nella confessione di fede: che Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso... Così (Maria) ...è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente, il quale non può essere pensato senza di lei". 3) Da Papa, Ratzinger all'Angelus di domenica 21 dicembre 2008 predicava: Natale "ci fa rivivere il momento decisivo in cui Dio bussò al cuore di Maria". Nella Lettera enciclica **Spe salvi** (30/11/2007) Benedetto XVI presenta la Vergine, serva docile che ascolta la Parola e si inchina di fronte alla chiamata di Dio: "Tu ti sei inchinata" all'annunciazione (n.50), e prima il Papa aveva detto: con il suo "sì" la Vergine aprì a Dio la porta del nostro mondo" (n.49). Nell'enciclica **Deus caritas est**, in riferimento al **Magnificat** della Vergine, Benedetto XVI dice che l'inno della Vergine esprime...tutto il programma della sua vita...Nel **Magnificat**, un ritratto, per così dire, della sua anima... si rivela...che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio" (n.41). 4) Domenica 9/9/2007 all'Angelus, da Vienna, Benedetto XVI parlava di Maria in riferimento all'Eucaristia, mistero sacramentale che perpetua il mistero del natale di Gesù da Maria. Il Papa diceva: "Come Maria portò Gesù nel suo grembo e gli diede un corpo perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato. E rendiamo

il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio".

La comunione eucaristica incarna il Verbo sotto forma di pane spezzato per l'umanità. Chi partecipa al sacramento della Cena diviene madre di Cristo.

#### **Il Verbo nasce in noi**

Alcuni pensieri di carattere generale: l'annunciazione a Maria segna l'inizio del Verbo che nasce dall'umanità: "Beati coloro che accolgono il seme della Parola: saranno generatori della vita incorruttibile" (cf Lc 11,27-8: Verso al vangelo, nel Lezionario feriale, Anno dispari, sabato 27ma settimana). In ogni Messa la Liturgia della Parola è la Parola pre-incarnata, e la Liturgia eucaristica è la Parola che si fa carne nel sacramento. Il Verbo di Dio nasce continuamente nella grotta del nostro cuore, sostengono ad es. Gregorio Nisseno, s. Massimo il Confessore, Dionigi Areopagita. L'esegeta, studioso della Parola rivelata, è madre spirituale del Verbo. Maria, grazie alla fede, è la madre carnale del Verbo (cf Magrassi, *Vivere la Parola*, 267).

Ora ecco il pensiero di singoli Padri, santi e scrittori ecclesiastici sull'argomento: il Verbo nasce in noi.

**Origene** dice: "Dio apre il grembo materno per la nascita dei santi. Ciò significa spiritualmente che il Signore apre il grembo materno dell'anima affinché venga generato in essa il Verbo di Dio. Così l'anima diviene Madre di Cristo" (Lipari, *Tesi 11 e n.15*).

**S. Gregorio il Teologo** (ca.+390), il parlatore di Dio, rileva che ogni anima, se accoglie nella meditazione la Parola del Signore per trasformare la propria vita secondo le opere della giustizia e della misericordia evangelica, porta in sé l'Emmanuele come in un grembo materno, così da poter essere chiamata "madre di Cristo" (De caeco et Zachaeo 4, in PG 59,605). Rivolto ai fedeli, Gregorio aggiunge: "Ma se ogni volta che accogli in te la Parola di Cristo le dai forma nel tuo intimo, se la formi in te come in un grembo materno con la tua meditazione, puoi essere chiamato madre di Cristo. Agisci con giustizia? Allora hai formato in te Cristo. Hai fatto dell'elemosina? Allora hai formato in te l'immagine della verità" (De caeco et Zaccheo 4, in PG 59,605) (Lipari *Tesi 11 e n.15*) "Cristo (oggi) nasce dalla Vergine - donne, coltivate la verginità, affinché siate le madri di Cristo!", proclamerà a Costantinopoli Gregorio, il 25 dicembre dell'anno 380 (Oratio 38,1, in PG 36,313A).

**S. Gregorio Nisseno** (+394) scrive: "Ciò che avvenne nella Vergine Maria quando la pienezza delle divinità risplendette in Gesù Cristo per mezzo della Vergine, si compie in ogni anima che secondo il senso del Logos conduce una vita verginale" (De virginitate 2, in PG 46,324B). "Il bambino che è nato, cresce in vari modi in quanti lo hanno ricevuto, in sapienza, in età e in grazia. Egli però non è il medesimo in tutti, ma, secondo la misura in cui si trova, secondo la capacità di colui che lo riceve, egli si manifesta o come un bambino, o come un adolescente in pieno sviluppo, o come un uomo adulto" (Comm. in Ct. Cant. 4, in PG 44,828D). Qui Gregorio Nisseno fa notare: Cristo si dona a tutti indistintamente, ma Gesù si sviluppa nelle anime, a seconda della loro generosità. Nei fedeli, scarsi di fede, il Verbo si manifesta come un bambino, in chi ha più fede si manifesta come un adolescente in pieno sviluppo; solo in chi ha una fede piena il Verbo si manifesta come uomo adulto.

**S. Ambrogio** di Milano (+397) fondatore della mariologia nella Chiesa latina. Per Ambrogio la crescita del cuore è la crescita del Verbo nei credenti dalla nascita alla maturità. L'anima di una persona battezzata in Cristo diviene "Maria". E' questo uno dei pensieri preferiti del santo di Milano. Come la Maddalena dopo la sua conversione è chiamata "Maria" dal Signore risorto (Gv 20,16), così avviene con l'anima di un uomo che per mezzo del battesimo si converte al Signore.

Durante le omelie liturgiche s. Ambrogio ricorda ai suoi fedeli: se un credente cresce nella fede, diviene Maria. Egli scrive: "Quando l'anima comincia a convertirsi, viene chiamata 'Maria', riceve cioè il nome della donna che ha portato Cristo nel grembo: è diventata un'anima che spiritualmente genera Cristo" (*La verginità* 4, 20, in PL 16, 285 B). Altrove il grande

pastore milanese specifica che anche dopo il battesimo per l'anima vi è il pericolo mortale di perdere di nuovo la vita del Signore con il peccato. Egli predica: "Non tutti sono arrivati alla nascita, non tutti sono perfetti, non tutti sono 'Maria'; anche se hanno ricevuto Cristo dallo Spirito santo, tuttavia non l'hanno generato. Vi sono uomini che respingono la parola di Dio come un aborto. Tu compi quindi la volontà del Padre per poter essere madre di Cristo" (*Commento a Luca 10,25*, in CCL 14,353). In un'altra omelia - spiegando Lc 1,45: "Beata te che hai creduto!" - Ambrogio ribadisce: "Beati voi che avete creduto e ascoltato, e siete diventati madri di Cristo: ciascun'anima che crede, concepisce (còncepìt) e partorisce (pàrturit) il Verbo di Dio. Possa quindi l'anima di Maria abitare in tutti i vostri cuori per lodare Dio; anche se secondo la carne esiste una sola Madre di Cristo, per la fede Cristo è il frutto di tutti noi. Perché ogni anima riceve la Parola di Dio, se è pura ed esente da ogni peccato. Ogni anima loda il Signore - così come il cuore di Maria lodava il Signore ed esultava nello Spirito per Dio suo salvatore" (*Omellie su Luca 2,26*, in CCL 14,42).

La Chiesa può esser chiamata con il nome di Maria. Qui si fonda la mariologia ecclesiotipica, di cui i due esponenti più noti sono: s. Efrem Siro (+373) e s. Ambrogio: Cristo figlio della fede dei credenti.

Anche s. **Agostino** (+430) parla di Gesù generato per fede, e ai suoi fedeli predica: "Comprendo che noi siamo fratelli di Cristo, e che sono sorelle di Cristo le sante e fedeli donne. Ma in che senso possiamo intendere di essere madri di Cristo? Come potremo dire dunque? Oseremo forse chiamarci madri di Cristo? Ma certo, osiamo chiamarci madri di Cristo! Ho chiamato infatti voi tutti suoi fratelli, e non oserei chiamarvi sua madre? Ma molto meno oso negare ciò che affermò Cristo. Orsù, dunque, carissimi, osservate come la Chiesa - cosa questa evidente - è la sposa di Cristo; ciò che si comprende più difficilmente, ma è vero, è che sia la madre di Cristo. La Vergine Maria ha preceduto la Chiesa come sua figura. Come mai, vi domando, Maria è madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo: chi vi ha partoriti? Sento la voce del vostro cuore: "La Madre Chiesa", questa madre santa, onorata, simile a Maria, partorisce ed è vergine....Le membra di Cristo partoriscono dunque con lo Spirito, come Maria partorì Cristo col ventre; così sarete madri di Cristo. Non è una cosa lontana da voi; non è al di fuori di voi, non è incompatibile con voi; siete diventati figli, siate anche madri" (Lipari 56).

Riferendosi ai neo battezzati-crismati-eucaristizzati, Agostino predica: "Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la Chiesa è madre e vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l'integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine, perché, pur partorendone molti, è madre di unità" (**Sermo** 195, 2, in PL 38, 1018). Agostino aggiunge: "Ciò che ammirate nel corpo di Maria, imitatelo nel profondo della vostra anima. Chi crede con il cuore e agisce con giustizia, ha concepito Cristo nel suo seno. Chi confessa la gloria di Dio con la bocca, ha generato Cristo. Il vostro spirito possa traboccare di fecondità e possa rimanere sempre la verginità dell'anima" (**Sermo** 191,4, in PL 38, 1011). Agostino così si rivolge alle vergini consacrate, immagini viventi della vergine Chiesa: "Giubilate, vergini di Cristo: la vostra compagna è la Madre di Cristo. Ricordatevi le sue parole: 'chi compie la volontà del Padre mio che sta nei cieli, mi è madre'. Anche voi siete dunque madri di Cristo perché adempite la volontà di suo Padre. Concepite anche voi Cristo mediante la fede. Possa il vostro cuore compiere per la legge di Cristo, ciò che il grembo di Maria compì con la sua carne" (**Sermo** 192,2, in PL 38,1012). Agostino continua: Come potete essere madre di Cristo? Diventa madre di Cristo chiunque ascolta e compie la volontà di Dio Padre (LH 4,1466).

**Il papa Gregorio I** (+604) sostiene: Chi predica il vangelo diviene madre di Cristo: "Diviene madre di Cristo soprattutto colui che annuncia la verità, perché genera il Signore colui che lo introduce nei cuori degli ascoltatori, e madre di Cristo diventa colui che mediante la sua Parola testimonia l'amore per il Signore nello spirito dei prossimi" (Hom. 3 in Ev., PL 76, 1086D).

**S. Massimo il Confessore** (+662) insegna: Gesù nasce secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e cresce in loro con il crescere delle loro virtù, si manifesta nella misura in cui è capace chi lo riceve: "Il Verbo di Dio fu generato, secondo la carne una volta per tutte. Ora, per la sua benignità verso l'uomo, desidera ardentemente di nascere secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e diviene bambino che cresce con il crescere delle loro virtù. Si manifesta in quella misura di cui sa che è capace chi lo riceve. Non restringe la visuale immensa della sua grandezza per invidia e gelosia, ma saggia, quasi misurandola, la capacità di coloro che desiderano vederlo. Così il Verbo di Dio, pur manifestandosi nella misura di coloro che ne sono partecipi, rimane tuttavia sempre imperscrutabile a tutti, data l'elevatezza del mistero. Per questa ragione l'Apostolo di Dio, considerando con sapienza la portata del mistero, dice: "Gesù Cristo è lo stesso, oggi e sempre" (Eb 13,8), intendendo dire in tal modo che il mistero è sempre nuovo e non invecchia mai per la comprensione di nessuna mente umana" (Centuria 1, in LO 1,503-4). S. Massimo ci ricorda: attenti: Gesù nasce secondo lo spirito in coloro che lo accolgono, e cresce in loro se essi a loro volta crescono nelle virtù evangeliche. Gesù si manifesta nelle anime nella misura in cui lo si riceve e gli si fa spazio.

**Rabano Mauro** (+856) arcivescovo di Magonza afferma: "Mi sono madre, dice il Signore, coloro che ogni giorno mi generano nel cuore dei fedeli" (Comm. in Matt. 4,12, in PL 107,937D).

**S. Simeone il Nuovo Teologo** (+1022) sostiene: "Noi concepiamo, cioè facciamo nascere il Logos di Dio in noi, come la Vergine" **Divinorum Amorum** 12, in PG 120,525).

Il teologo scozzese **Riccardo di San Vittore** (+1173): "La santa Chiesa tende con tutte le sue forze a compiere la volontà del Padre e a divenire così la madre di Cristo, aspirando continuamente a fare ciò che è gradito al Padre: lo concepisce nel grembo per mezzo della potenza fecondatrice della grazia nella fede, lo genera per mezzo della buona volontà, lo ha come bimbo per mezzo delle sue sante azioni" (Comm. in Apoc 4,1, in PL 196,799A-B).

**Isacco della Stella** (+1178) parla dei Maria-Chiesa unica madre del Cristo totale (Lipari Tesi 65 e Magrassi, Maria-Chiesa p.70): "E questo Cristo totale è figlio di un solo Dio in cielo e di una sola madre sulla terra. Ci sono dunque molti figli, ma in realtà c'è un unico figlio. E come il capo e le membra insieme, pur essendo molti, sono un solo figlio, così Maria e la Chiesa, pur partecipando a tutti la loro maternità e la loro verginità, sono una sola madre e una sola vergine. L'una e l'altra sono madre, l'una e l'altra, vergine. L'una e l'altra concepiscono senza concupiscenza dallo stesso Spirito; l'una e l'altra danno a Dio Padre una prole senza peccato. Una ha generato, senza peccato, un capo per il corpo; l'altra attraverso la remissione dei peccati, ha fatto nascere un corpo per il capo. L'una e l'altra sono madre di Cristo, ma nessuna può generare il Cristo totale senza l'altra. Per questo nelle Scritture divinamente ispirate una stessa realtà può essere riferita, in modo generale, alla vergine madre che è la Chiesa, e in modo particolare a Maria, vergine e madre. Quando cioè un testo parla dell'una o dell'altra, esso può applicarsi all'una e all'altra quasi senza distinzione. Non solo: anche ogni anima che crede è veramente, in maniera analogica, sposa del Verbo di Dio, madre, figlia e sorella di Cristo, vergine feconda. E' dunque la stessa sapienza di Dio, il Verbo del Padre, che sotto la medesima figura ci fa intravedere nel senso universale la Chiesa, in senso speciale Maria e, infine ogni anima credente in particolare... L'eredità del Signore è, globalmente, la Chiesa, Maria in modo speciale, e ogni credente in particolare. Nella dimora del seno di Maria, Cristo è restato nove mesi; nella dimora della fede della Chiesa resterà fino alla fine di questo mondo, e nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per tutti i secoli" (**Sermo** 51, in PL 194,1862-65. (Lipari Tesi 56)

**S. Francesco d'Assisi** (+1226) insegna: "Siamo madri di Cristo quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza".

Questa verità, il Verbo nasce in noi, ha conosciuto due livelli di applicazione, complementari tra loro. La maternità verso il Verbo si vede realizzata nella Chiesa presa nel suo insieme, in quanto "sacramento universale di salvezza" e in ogni singola persona che crede. Il

Vaticano II si colloca nella prima prospettiva (la Chiesa, in quanto tale, è madre del Verbo) quando scrive: "La Chiesa...diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (LG 64).

Una inlatio (prefazio) della liturgia ispanica, citata dalla MC 19, narra che la vita portata nel grembo di Maria, continua nella vita del grembo battesimale della chiesa, così che si riscontra una reale complementarità tra la maternità divina di Maria e la maternità divinizzante della Chiesa: "Quella (Maria) ha dato ai popoli la salvezza, questa (Chiesa) dona i popoli al Salvatore. Quella (Maria) portò la vita nel grembo, questa (Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei (Maria) fu plasmato Cristo, nelle acque di costei (Chiesa) fu rivestito il Cristo...Ciò che un giorno fu concesso a Maria, ora è concesso alla Chiesa: di essere resa madre senza essere violata, di generare senza essere contaminata: alla Madre una volta, alla Chiesa sempre" (LMS n.114, col.56-57).

**S. Maria Maddalena de' Pazzi** (1583-1604), carmelitana di Firenze, dice: essere un'altra Maria, perché siamo chiamati con lei a partorire il Verbo. La centralità ecclesiale di Maria, modello di ogni credente e la chiamata con lei a "partorire il Verbo", diventano strutture portanti della vita spirituale radicata nell'accoglienza della proposta di Dio da parte della Chiesa. Presso gli autori carmelitani del 1600 si parla della vita mariaforme e mariana. Tra questi ricordiamo i due più celebri: Maria Petyt (Suor Maria di s. Teresa, +1677) e Michele di s. Agostino (+1684). Ambedue sono conosciuti per aver vissuto e proposto la vita mariaforme e mariana come esperienza di continua conversazione, identificazione e adesione di amore a Maria, in modo tale da vivere più intensamente la vita divina. Questa vita mariaforme e mariana raggiunge la perfezione quando l'anima si lascia animare dallo spirito di Maria fino ad essere trasformata in lei.

Per la **Scuola Francese di spiritualità** del 1600-700 cito s. Giovanni Eudes (+1680) che sostiene: Cristo nasce in noi per mezzo del battesimo e dell'Eucaristia (LH 4,500) e il mio fondatore s. Luigi M. di Mft (+1716) che afferma: Maria stampa in noi la copia di Cristo: ci rende copia al naturale di Gesù (VD 220). Paolo VI rileva: Maria è pittrice di Cristo nei fedeli: delinea nei figli i tratti fisionomici del Figlio suo primogenito (cf MC 57).

### 3 riflessioni conclusive

1. Diventare come Maria tavoletta incerata, tavola pittoria, libro bianco in Dio può dipingere e scrivere liberamente.

La tradizione cristiana nell'antichità parlava della Vergine come di una "tavoletta incerata", "Tabula pictoria", libro bianco in cui Dio ha potuto scrivere in totale libertà la sua Parola. Per **Origene** (+253/4) la Vergine all'annunciazione dichiara: "Sono un foglio bianco su cui lo scrittore può scrivere ciò che vuole. Il Signore dell'universo faccia di me ciò che vuole" (L. Gambero, in **Theotokos** 5/1(1997) 36). L'intervento dello Spirito all'annunciazione non era finalizzato solo alla formazione dell'umanità del Verbo, doveva bensì operare la santificazione della Madre, la cui anima era aperta ad un simile intervento divino.

**Eusebio di Cesarea** (+339) così descrive la risposta della Vergine all'annunciazione: "Tabula pictoria sum; quidquid vult pictor in ea dipingat: quod vult omnium rerum Dominus faciat" (**Commentaria in Lucam**, PG 24,531). Ella è la "tavola pittoria" su cui il pittore-Dio può disegnare, scrivere ciò che vuole, in quanto lo Spirito trinitario - artista divinizzante e agiografo - l'ha "quasi plasmata e resa nuova creatura" (LG 56). Lo Spirito è artista: "agiografo": scrittore di santità in Maria, e "iconografo" nei credenti: con Maria lo Spirito dipinge, stampa in essi l'icona di Cristo.

**Atanasio Alessandrino** (+ 373) riprende quasi **ad litteram** il testo di Eusebio: cambia solo "Tabula pictoria" in "tavoletta da scrivere" e il "pictor" nello "scrivano" (**Fragmenta in Lucam**, PG 27,1391).

2. Perché sia natale siamo chiamati a rendere il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio, sosteneva sopra il Pontefice Benedetto XVI. S. Caterina da Siena (+1380) direbbe: perché sia natale, perché nasca Cristo pane di vita, anche tu fedele, come Maria devi offrirti, metterci della farina tua, cioè offrire il tuo corpo, mente anima, operosità. Voglio dire: l'Incarnazione del Verbo non fu soltanto opera della volontà salvifica del Padre attuata dall'obbedienza sacrificale del Figlio, ma anche opera della volontà e della fede di Maria. S. Caterina invocava la Vergine: "O Maria, benedetta sia tu, fra tutte le donne, **in saeculum saeculi**: ché oggi tu ci hai dato della farina tua. Oggi la Deità è unita e impastata con l'umanità nostra sì fortemente che mai non si può separare, né per morte né per nostra ingratitudine, questa unione...Questo parentato (tra Dio e umanità), che, si come mai fu diviso, così in perpetuo mai non si scioglierà" (TMSM 4,569). Nel pane eucaristico, frutto sacramentale dell'offerta pasquale di Cristo, la Chiesa riscontra la "farina", l'offerta olocaustica della Madre. Ecco perché, secondo il b. I. Schuster, quando facciamo la comunione eucaristica la Vergine "riconosce in noi qualche cosa che è sua e che le appartiene".

3. Accogliere Maria Madre e maestra della Parola, per il fatto che la Parola si incarna solo in lei: nel suo grembo Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua Parola. E vi cito il monaco benedettino medievale Ruperto di Deutz, presso Colonia, morto addolorato per l'incendio della sua abbazia attorno al 1129/30 (cf TMSM 3,129-140). Per Ruperto Maria è la parte migliore della sinagoga e modello della Chiesa (TMSM 3,130), in quanto è il libro globale del Verbo: "Nel cui grembo (di Maria) Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua Parola" (citato da CEI, Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, **La Bibbia nella vita della Chiesa** (1995) n.16). Non invano secondo Ruperto Maria è "Maestra dei maestri", cioè maestra degli Apostoli (TMSM 3,135-136).

S. Atanasio di Alessandria (+ 373) e s. Ambrogio nel IV sec. hanno presentato Maria modello di vita per tutti i discepoli: discepola perfetta del Signore, ella è pure maestra dei discepoli del Signore: "Prius magistra quam discipula", "più Maestra che discepola", dichiara s. Ambrogio, che scrive: "Sic omnia implebat virtutis officia, ut non tam disceret, quam doceret" (**De virginibus** 2,9, in PL 16,221): "Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola". E poi s. Ambrogio spiega: "La vita di Maria basta da sola ad ammaestrare tutti". Difatti egli conia l'assioma "Maria paradigma di vita", quando predica: "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti" (**De virginibus** 2,2,15, in PL 16, 222, testo citato da **Perfectae caritatis** 25). Maestra incomparabile per poter passare gli esami da discepolo di Cristo. Secondo s. Atanasio Alessandrino, il grande assertore della divinità di Cristo contro Ario, tu passerai egregiamente questi esami, se studierai bene due materie: 1) "La Scrittura che ci istruisce, 2) e la vita di Maria, la Madre di Dio, sono sufficienti come ideale di perfezione e norma di vita celeste" (**De virginitate**). Per s. Bernardo Maria è Madre e maestra dei contemplativi, soprattutto dei monaci cistercensi, che venerano Maria "tamquam ipsius alumnis semper et ubique", "come suoi alunni sempre e ovunque". Il severo riformatore di Ginevra Giovanni Calvino (+ 1564) attribuisce a Maria una funzione primordiale di formatrice e insegnante della salvezza e della fede (Dombes, n.66, p.53).

Maria è accolta dalla Chiesa, oltre che come sorella, quale **Madre e Maestra di vita spirituale**, insegna Paolo VI (MC 21). Perché? Ella è Vergine sapiente e maestra di verità: nel vangelo appare come la "Vergine sapiente" che ha scelto la parte migliore (cf Lc 10,42) e la "Maestra di verità", perché è in grado di trasmettere e insegnare ai fedeli gli avvenimenti e le parole di salvezza serbate nel suo cuore (cf Lc 2,19.51).

La **conclusione** del mio intervento, che è anche augurio cordiale e fraterno per il santo Natale, la prendo da Origene, già citato che affermava: "Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?". Origene aggiungeva: "Non soltanto in Maria, ma anche in te deve nascere il Verbo di Dio".

Auguri santi e fraterni perché come nel grembo di Maria il Verbo di Dio voglia incarnarsi nel nostro cuore e riposare tra le nostre mani.

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica 9 gennaio 2011 (battesimo del Signore). Parleremo della gloriosa Regina Madre alle nozze di Cana. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate. p. Sergio Gaspari, SMM

